

L RAPPORTO DI LEGAMBIENTE

# Smog, nessuna città rispetta i limiti

Anche nel 2021 polveri sottili alle stelle: male Alessandria, Milano, Torino e Venezia



**S**e l'emergenza sanitaria potrebbe avere un orizzonte breve, non altrettanto allenta si può dire per quella dello smog. In Italia la "cattiva aria" resta un'emergenza cronica. E anche nel 2021 nessuna delle 102 città italiane analizzate da Legambiente ha rispettato i parametri dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) per concentrazione di polveri sottili (Pm10, Pm2.5 e biossido di azoto). In particolare ben 17 sono le città con i valori più alti di polveri sottili, con Alessandria in testa che ha registrato una media annuale di Pm10 pari a 33 mg/mc (microgrammi per metrocubo) rispetto al limite Oms di 15; seguita da Milano con 32, Brescia, Lodi, Mantova, Modena e Torino con 31; 11 quelle più inquinate da Pm2.5 che superano di oltre 4 volte i valori Oms con le città maggiori registrate a Cremona e Venezia (media annuale 24 mg/mc contro un valore Oms di 5 mg/mc) e

ben 13 le città più inquinate da biossido di azoto - NO2 - ovvero che superano il limite per più di tre volte con Milano e Torino in forte sofferenza. Il capoluogo lombardo nel 2021 ha registrato una media annuale di 39 mg/mc contro un valore Oms di 10, mentre la città di Torino (37). A scattare la fotografia è il nuovo report di Legambiente "Mal'aria di città. Quanto manca alle città italiane per diventare *cleancities*", in cui si fa il bilancio sulla qualità dell'aria, confrontando il valore medio annuale di polveri sottili e biossido di azoto con i parametri suggeriti dall'Oms (ossia una media annuale inferiore a 15 microgrammi per metro cubo (mg/mc) per il Pm10, 5, 5 mg/mc per il Pm2.5 e 10 mg/mc per il biossido d'azoto-No2). In Italia l'emergenza smog resta un problema cronico. Pochissime le città che rispettano i valori suggeriti dall'Oms per il Pm10 (Caltanissetta, La Spezia, L'Aquila, Nuoro e Verba-

nia) e il biossido di azoto (Agrigento, Enna, Grosseto, Ragusa e Trapani), nessuna per il Pm2.5. «L'Italia - dichiara Stefano Ciafani, presidente di Legambiente - deve uscire al più presto dalla logica dell'emergenza e delle scuse che ha caratterizzato gli ultimi decenni». Nelle città i due settori che incidono maggiormente sulla qualità dell'aria sono la mobilità e il riscaldamento domestico. Gli agglomerati chiamati in causa sono diversi e sono maggiormente concentrati al nord: dalla Pianura padana alle zone di Prato-Pistoia, ma anche più a sud, nella valle del Sacco (tra Napoli e Caserta), la zona costiera collinare di Benevento e l'area industriale della Puglia. «Tutti territori dove la salute dei cittadini è stata messa sistematicamente a rischio per le elevate concentrazioni degli inquinanti atmosferici». (D. Fas.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

